

“Il lino di Gesù era anomalo”

Baima Bollone: era una stoffa speciale
Frale: gli apostoli volevano celebrarlo così

Reazioni

ELENA LISA
TORINO

La risposta
dei sindonologi
«Solo illazioni»

Per Pierluigi Baima Bollone, professore emerito di medicina legale dell'Università di Torino, grande studioso della Sindone, ogni volta che ci si avvicina a un'ostensione, «arriva qualche archeologo che cerca di farsi pubblicità» gettando discredito sul «sacro sudario» torinese.

Mettere in discussione l'autenticità della reliquia perché la trama del lino è complessa, a spina di pesce, del tutto diversa da quella ritrovata nel «campo del sangue» a Gerusalemme, infatti, non costituisce, secondo Baima Bollone, alcuna

prova di falsificazione. «La Sindone risale a duemila anni fa, senza alcun dubbio», spiega. E ai ricercatori stranieri che motivano le loro conclusioni, cioè che solo la trama del tipo «semplice» è tipica del lino usato per le sepolture del tempo, il professore torinese risponde con un'altra domanda: «E chi può essere sicuro di questo? Sono illazioni belle e buone, non esistono prove al riguardo. Forse questi scienziati non sanno che il tessuto che avvolge il corpo di Gesù il Nazareno è anomalo di per se stesso».

Un tessuto pregiato per il tipo di lavorazione, usato per i vestiti degli alti sacerdoti che celebravano le funzioni: un lino talmente morbido e prezioso che non veniva adoperato, come sudario, nemmeno per i loro cadaveri.

Come è possibile, quindi, che fosse usato per il figlio di un falegname? Spiega Barbara Frale, docente alla scuola vaticana di Paleologia e che lavora come ricercatrice all'archivio segreto della Santa Sede: «I discepoli del Nazareno acquistarono a caro

prezzo quella stoffa per vestire il loro più alto sacerdote con il tessuto che in vita non gli era stato concesso. Come rivalsa».

Al riguardo gli archeologi di Gerusalemme non dicono nulla. Aggiungono, invece, che il lino ritrovato da loro ha una consistenza maggiore. «È doppio: un velo più leggero per il viso, per consentire alla persona sepolta, in caso di morte apparente, di respirare e liberarsi. E un secondo, più pesante per avvolgere il corpo». Gli esperti italiani, anche su questo fronte, non hanno dubbi: «Chi veniva seppellito - dice Frale - era legato. Per liberarsi non bastava certo un velo di tessuto sul viso. In più, ricordo a quelli della Hebrew University, che anche nel caso della Sindone esiste un doppio lino». E aggiunge: «Ne siamo convinti: la parte più leggera, quella che si poggiava sul viso di Gesù il Nazareno, è custodita in Spagna, a Oviedo. Il gruppo sanguigno corrisponde a quello del sudario di Torino: un gruppo raro, AB, che, oltretutto, soltanto il cinque per cento della popolazione possiede e che è diffuso specialmente tra i popoli che vivono tra la Siria e la Palestina».

